

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

FESI 2013 ARRIVA LA CONVOCAZIONE.

A seguito dei solleciti della FP CGIL arriva la convocazione sul FESI 2013. Il coordinamento nazionale è pronto a ricevere i vostri pareri sulla proposta della parte pubblica. Le OO.SS. sono state convocate per il giorno 14 novembre, ore 14.30 presso la sala riunioni del Dipartimento per il prosieguo delle trattative finalizzate alla stipula dell'Accordo.

LEGGE DI STABILITÀ: FP-CGIL E SILP-CGIL; GOVERNO SORDO, MOBILITAZIONE

Pesanti tagli imposti al comparto sicurezza

"Malgrado le rassicurazioni ottenute dal ministro Gianpiero D'Alia, la Legge di Stabilità contiene pesanti tagli imposti al personale del comparto sicurezza e al suo



lavoro straordinario". Lo denunciavano Fabrizio Fratini, segretario nazionale Fp-Cgil e Daniele Tiszone, segretario generale Silp-Cgil.

"Avevamo indicato - ricordano i due sindacalisti - le emergenze, le priorità da affrontare per migliorare la funzionalità dei Corpi

di Polizia e chiesto il rispetto dei diritti degli operatori, evidenziato l'urgenza di una ripresa delle relazioni sindacali, dello sblocco del turn-over, del rinnovo del contratto nazionale, chiesto lo svincolo immediato del fermo imposto sia alle indennità accessorie e funzionali che agli automatismi stipendiali per le progressioni di carriera, il riordino delle carriere e l'avvio della previdenza complementare. Di tutto ciò non c'è traccia nelle azioni del Governo".

"Visto questo mutismo e la mancanza di confronto - aggiungono Fratini e Tiszone - lanceremo un percorso di mobilitazione che prevederà il coinvolgimento del personale dei corpi di polizia, cominciando da un sit-in permanente davanti a Piazza Montecitorio a partire dal prossimo 28 ottobre.

Iniziativa - concludono Fratini - che manterremo fino a quando non sarà dato ascolto alle rivendicazioni avanzate dal sindacato". (ANSA).

LEGGE DI STABILITÀ 2013: LE MISURE PRINCIPALI DELLA MANOVRA FINANZIARIA

Dopo la conferenza stampa per presentare la Legge di stabilità 2013, il consiglio dei ministri che deve varare il testo è andato avanti fino a notte inoltrata. Il punto più atteso da molti lavoratori riguardava il cuneo fiscale, cioè la differenza tra il costo del lavoro e il netto che il dipendente

si trova in busta paga. Alla fine non sono stati trovati 5 miliardi, come si ipotizzava, a questo voce verranno destinati invece 2,5 miliardi. La riduzione del cuneo fiscale si compone di tre voci: riduzione dell'Irpef per le fasce medio-basse (1,5 miliardi), limatura dell'Irap sul costo del lavoro (40 milioni) e minori contributi sociali sulle imprese (1 mld).

Nei prossimi tre anni questa somma arriverà a 10 miliardi, ma per il momento il risultato è che i lavora-

comerciali e 2,5 miliardi per sostenere i nuovi progetti in cantiere, il 5 per mille verrà rifinanziato e così anche l'ecobonus. Per un totale di 11,4 miliardi di euro che, secondo il ministro dell'Economia Saccomanni, "ci porteranno fuori dalla recessione. Non cresceremo a un ritmo cinese, ma torneremo a un Pil del 2%". Ma da dove arriveranno i soldi? Non ci sarà il taglio da 2,5 miliardi alle spese della sanità, non ci sarà un aumento delle tasse (vengono però introdotte le nuove Tasi, Tari e Trise; più leggere di Tares e Imu combinate), non ci sarà l'aumento del prelievo sulla transazioni finanziarie. E allora come si farà a trovare le coperture? 3,5 miliardi arriveranno dai tagli di spesa, di cui 2,5 miliardi da tagli al bilancio e 1 miliardo da tagli alle regioni. 3,2 miliardi arriveranno da dismissioni di beni pubblici e dalla rivalutazione delle quote dell'azionariato di Bankitalia in mano alle banche. Si continua ovviamente a parlare di lotta all'evasione fiscale e infine 1,9 miliardi arriveranno da interventi fiscali, di cui 900 milioni provenienti dall'aumento del bollo sulle attività finanziarie. Per quanto riguarda il pubblico impiego, ci sarà un nuovo blocco della contrattazione fino a tutto il 2014. Prorogato fino al 2018 anche lo stop al turn over, con questo meccanismo: assunzioni al 40% dei ritiri per l'anno 2015, al 60% per l'anno 2016, al 80% per l'anno 2017. Viene poi vincolato il pagamento degli straordinari al solo

LEGGE DI STABILITÀ 2013
UNA SINTESI

tori si troveranno un aumento nelle buste paga pari a 100 euro per un anno (numeri che potrebbe salire se si ridurrà la platea di chi ne beneficia). Ancora più aperto invece il capitolo lavoro: i 5 miliardi di tagli delle tasse previsti in tre anni mancano completamente dei dettagli: sarà il Parlamento e le parti sociali a trovare con maggiore precisione come destinare questi fondi. Il restante degli investimenti riguarda i 3,9 miliardi previsti per interventi (come il finanziamento delle missioni all'estero, cig in deroga, ecc), un miliardo per gli investimenti degli enti territoriali (un allentamento del patto di stabilità per i Comuni), 500 milioni per pagare i debiti



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

personale presente in amministrazione.

Adesso non resta che attendere il classico assalto alla diligenza da parte del Parlamento e dei partiti tutti. Per cui questi numeri e questi punti vanno presi come indicazioni di massima, la vera partita adesso si giocherà tutta tra Camera e Senato.

AMNISTIA E INDULTO, LE CARCERI RESTANO UN INFERNO

Con il provvedimento del governo Prodi del 2006, la popolazione carceraria si dimezzò. Ma durò poco. Oggi abbiamo superato la soglia dei 65mila detenuti, che vivono in condizioni critiche; le guardie carcerarie sono poche e mal pagate. Gli istituti scoppiano. Ma ripartiamo da lì, senza mettere mano a quel che non va nel sistema. Un film già visto. Un film destinato a ripetersi come un sequel. Carceri stracolme, amnistia e, dopo pochi mesi, tutto come prima. Basta tornare indietro di pochi anni. Correva l'anno 2006. Oltre 36 mila carcerati riabbracciavano la libertà grazie all'indulto del governo Prodi. La popolazione carceraria si dimezzò, le celle tornarono a svuotarsi, i carcerati smisero di vivere in 3 metri quadrati, ammassati fra degrado, puzzo e sporcizia. Ma quanto durò? Un anno. Dopo un solo anno l'effetto svuotacarceri si esaurì. Ricominciò il solito trend. E nel 2011, le galere erano peggio di prima. Sul punto di esplodere, dopo avere superato

la soglia - considerata critica - di 60 mila detenuti. Una bomba a orologeria. Fra suicidi, malattie, condizioni ai limiti dell'umano, carenza di fondi, carenza di spazi, pochi progetti di rieducazione. Un incubo che l'Europa ha sanzionato. Un incubo che riguarda i carcerati ma anche gli agenti di polizia penitenziaria. Troppo pochi. Poco pagati. E costretti a ritmi di lavoro enormi. Eppure l'Italia riparte da lì. A distanza di altri due anni, quando ormai le celle esplodono, superando i 65 mila detenuti, si riparte per l'ennesima volta da amnistia e indulto. Fra polemiche politiche, divisioni a destra e a sinistra, appelli del Capo dello Stato, accelerazioni e frenate. Il problema è che, come sempre è avvenuto,



svuotare le carceri con provvedimenti di grazia è solo un provvedimento tampone. All'emergenza si risponde con misure di urgenza. Poi tutto resta come prima. Anzi, nel silenzio della politica, le poche cose che basterebbe fare per invertire la tendenza che sta trasformando le prigioni italiane in discariche sociali, non vengono mai messe all'ordine del gior-

no: le comunità terapeutiche che potrebbero ospitare migliaia di detenuti per la Fini-Giovanardi (detenzione e piccolo spaccio) sono sottofinanziate; si continua a stipare in celle sempre più piene decine di migliaia di persone che non sono ancora state processate; si utilizza la carcerazione preventiva più che nel resto d'Europa; si mandano in carcere tossicodipendenti ed extracomunitari, sulla base di leggi ideologiche, che non hanno in questi anni risolto alcun problema.

Ecco perché il ministero della Giustizia da un anno sta lavorando a un progetto per svuotare le carceri italiane. Linee guida al vaglio del ministro Anna Maria Cancellieri, che intendono partire dalla depenalizzazione di alcuni reati minori. Primo punto del piano del pool di esperti di via Arenula e della commissione incaricata di studiare una via d'uscita dall'emergenza.

Meno penale più sociale

Quello che tutti sanno, ma la politica fatica ad accettare è che ci sono leggi sbagliate, che mandano in carcere persone che non dovrebbero trovarsi lì. Ed è per questo che la depenalizzazione dei reati che creano meno allarme sociale è allo studio della squadra del ministero della Giustizia. Con l'ipotesi che gli interventi tocchino anche la legge Fini-Giovanardi, da tempo sul banco degli imputati del sovraffollamento strutturale delle carceri italiane. Basta leggere qualche dato. Nei penitenziari

italiani più di un terzo dei detenuti (25.076) è dentro per la violazione del testo unico sugli stupefacenti, modificato nel 2006 dai ministri del secondo governo Berlusconi. Lo stesso che ha varato un'altra legge "riempi carceri": il testo sull'immigrazione firmato da Umberto Bossi e Gianfranco Fini. Gli stranieri rappresentano il 36 per cento degli oltre 65.800 detenuti. Il 2,9 per cento, secondo i dati Istat del 2011, è dentro per violazione della legge sull'immigrazione. Ci sono i trafficanti e gli scafisti, certo. Ma anche chi non ha rispettato l'ordine di espulsione. Molti di questi infatti vivono in Italia da anni. Da regolari sono diventati irregolari. Licenziati dalle aziende in crisi, dopo sei mesi senza contratto (così prevede la legge) i documenti non vengono rinnovati. E per lo Stato diventano clandestini. Degli oltre 25mila reclusi per droga, ci sono ben 18.753 che hanno violato l'articolo 73, cioè piccoli spacciatori e consumatori beccati con quantità al di sopra di quella ritenuta per uso personale. Di questi 3.278 sono in attesa di giudizio e 12.131 condannati in via definitiva. Le persone rinchiusse per il reato più grave, l'articolo 74 che punisce le grandi organizzazioni che trafficano droghe, sono appena 843, 180 aspettano di essere giudicate. Sono i dati più recenti - aggiornati a ottobre - del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che l'Espresso è in grado di anticipare. Ma nella storia della nostra Repubblica fatta la



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

depenalizzazione si è provveduto subito a rimpolpare il codice di nuovi reati: dal 1999 a febbraio 2012 sono state introdotti nel nostro ordinamento circa 310 reati, 23 all'anno. Reati che intasano procure e tribunali, sommersi da fascicoli destinati il più delle volte all'archiviazione. Reati che in qualunque paese europeo sono considerati illeciti amministrativi e che, in Italia, rischiano invece di portare altra gente in carcere. Magari per poche ore.

Svuota carceri

Anche quando le leggi ci sono, spesso in Italia è difficile o impossibile applicarle. Prendiamo il caso delle pene alternative, previste e regolate, ma sottofinanziate. Tanto che il secondo punto del piano del ministero è proprio applicare in pieno il decreto "svuota carceri": limitazioni agli arresti preventivi; potenziamento delle misure alternative al carcere che potranno essere applicate anche ai recidivi tossicodipendenti o legati a contesti di marginalità sociale; maggiore utilizzo dei lavori di utilità sociale; sgravi fiscali e contributivi per le imprese che assumono detenuti o ex detenuti.

I dati sulle pene alternative parlano chiaro. Il picco (23.394) è stato raggiunto tra il 2005 l'inizio e del 2006. Prima dell'introduzione della Fini-Giovanardi. A maggio 2013 invece, dopo 5 anni in cui il numero di casi ha oscillato dai 5 mila del 2007 ai 19 mila dello scorso anno, le misure

alternative concesse sono state 22.244. In larga parte arresti domiciliari. Il problema si pone soprattutto per i tossicodipendenti (più di 15mila) e i consumatori finiti dentro con l'accusa di spaccio. Tra questi la percentuale di stranieri è in costante aumento. La maggior parte di loro non ha alternative alle galee. Sono soli. E non hanno una rete familiare che garantisce per loro o un domicilio preciso. Il dipartimento che amministra i penitenziari lo denuncia da diversi anni. Lo scrive anche nell'ultima relazione inviata al Parla-



mento: «Il numero di tossicodipendenti in affidamento definitivo o provvisorio continua a essere assai modesto».

Le motivazioni? Si va da questioni burocratiche spicciole a questioni ben più serie come le difficoltà economiche per le Regioni che con i pochi soldi a disposizione per la Sanità non riescono a pagare le comunità terapeutiche. Che a loro volta non hanno risorse per accogliere chi chiede le misure alternative. Un detenuto ristretto in comunità costerebbe molto meno allo Stato. La retta giornaliera oscilla dai 27

euro ai 50 euro al giorno. Un bel risparmio rispetto ai 116 euro che spendono ogni giorno gli istituti di pena. Eppure molte strutture d'accoglienza soffrono i tagli. Vivono alla giornata. Non riescono a pagare i dipendenti.

I tagli lineari al sociale e alla sanità hanno messo in crisi il sistema delle alternative al carcere. Per esempio nel 2012 la Regione Emilia Romagna ha ricevuto dal governo centrale 7milioni di euro destinati al fondo sociale. Nel 2008 la cifra era dieci volte superiore. Una situazione diffusa in tutte le regioni d'Italia. Nel suo ultimo rapporto al Parlamento il dipartimento delle politiche antidroga segnala una diminuzione del 21 per cento dei finanziamenti destinati a progetti di reinserimento sociale degli ex tossicodipendenti detenuti. E le cronache sono piene di denunce da parte dei direttori delle comunità che lamentano mancanze di risorse. A Bronte, in provincia di Catania, un condanato per droga a cui la Corte d'Appello aveva concesso i domiciliari in una struttura protetta è stato costretto a tornare in carcere. Il Comune non era in grado di sostenere la spesa.

Dati che mostrano una verità difficile da ribaltare. Anche da chi sostiene che, al contrario, il problema del sovraffollamento vada risolto aumentando i posti nelle carceri. La strategia del ministro Cancellieri prevede anche questo aspetto. Sono già in cantiere l'inaugurazione di nuovi istituti e la

ristrutturazione di altri. Due, quello di Sassari e Arghilla (RC), sono stati aperti e il terzo, a Cagliari, aprirà a breve. L'obiettivo è arrivare nel 2016 con 12 mila posti in più. Vuol dire passare dai 45.647 posti totali a 57.647. Da sola però questa misura non basterebbe a pareggiare gli oltre 65mila detenuti. All'appello mancherebbero comunque 8mila posti. E, cifre alla mano, è evidente che nemmeno questo basterebbe. E che il trend di crescita della popolazione carceraria negli ultimi anni riaprirebbe in poco tempo la questione. Con un nuovo allarme. Fonte: <http://espresso.repubblica.it>

CANCELLIERI; 30 ANNI DI ERRORI SUL CARCERE, SBAGLIATI ANCHE I DATI DAP

"Sul numero effettivo dei posti letto disponibili in carcere ci siamo sbagliati, aveva ragione Antigone: sono meno di quelli fin qui stimati". E - secondo errore - anche sulla condizione di illegalità in cui



versa tutto il sistema penitenziario e penale italiano c'è stata un'incredibile sottovalutazione da parte dei precedenti ministeri di Giustizia: "Per trent'anni abbiamo pensato che le cose si sistemassero da sole". L'apprezzabile mea culpa



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

del governo - primo nel suo genere - arriva per bocca della ministra Annamaria Cancellieri che, intervenendo al convegno organizzato dall'Università Roma Tre e dalle associazioni Antigone, Progetto diritti e Open society foundation per parlare di "Carcere, immigrazione e diritti umani nello spazio costituzionale europeo" (prosegue questa mattina), assume su di sé la responsabilità istituzionale di un percorso storico sbagliato, che è costato all'Italia la condanna della Corte europea dei diritti umani. Ho un debito verso Antigone: avete ragione voi, questa storia dei posti letto è tutta vera". La Guardasigilli finalmente adotta i dati forniti dall'associazione sui posti letto regolamentari nei 206 istituti di pena italiani: sono 37 mila e non 47.615 come sostiene il Dap. Perché, spiega Cancellieri, "alcuni posti sono inutilizzabili per vetustà delle strutture, e allora si determina una discrepanza tra i dati ufficiali e quelli reali". "Quindi, con i 63.758 detenuti attuali, il tasso di sovraffollamento ha raggiunto il 175% e non il 136%, come calcola l'amministrazione penitenziaria - spiega Patrizio Gonnella, presidente di Antigone - Rischiamo di essere il peggiore tra i paesi del Consiglio d'Europa, visto che la Grecia si ferma a un tasso del 136,5% e la Francia al 113,2%, mentre la Germania ha meno detenuti che posti letto". E pensare che ogni recluso costa al

giorno 123,78 euro di cui 101,69 per costi di personale e solo 9,26 euro spesi per i pasti, i vestiti, l'igiene e tutte le attività di vita dei reclusi. Una condizione inaccettabile che viola i diritti e mortifica la dignità umana "unico valore non bilanciabile, intangibile, irrinunciabile perfino più del diritto alla vita", come ha spiegato il presidente della Corte costituzionale Gaetano Silvestri intervenuto al convegno. E il tempo stringe: per effetto della sentenza Torreggiani, a fine maggio 2014 il governo dovrà dimostrare all'Europa di aver intrapreso la via delle riforme "strutturali" per risolvere il problema. Solo pochi giorni dopo l'Italia sarà chiamata al semestre di presidenza del Consiglio europeo. Mentre ad aprile prossimo ci sono altre due scadenze imposte da leggi italiane: la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari e l'adempimento degli obblighi imposti dal Protocollo opzionale alla Convenzione Onu contro la tortura ratificato dal governo Monti nell'aprile 2013. "A breve - ricorda ancora Gonnella - si dovrà rivedere anche tutto il sistema di misure alternative al carcere, perché così impone la legge Severino". Nodi a cui la ministra Cancellieri, che domani sarà ascoltata in commissione Giustizia alla Camera, sta lavorando: "Certo, a maggio non avremo risolto tutti i problemi, nemmeno se fossimo Maga Magò ci riusciremmo, ma stiamo affrontandoli

con grande determinazione, a 360 gradi. Abbiamo avviato una grande sfida, che è anche culturale, e a maggio avremo dato almeno un segnale forte di inversione di tendenza". Ma, riconosce Cancellieri, "dobbiamo ringraziare l'Europa che ci ha fatto sbattere la faccia - noi che siamo il paese di Cesare Beccaria - di fronte al problema, e ci riporta alla nostra coscienza". "Cos'è Maga Magò? Forse l'amnistia?", scherza Marco Ruotolo, docente di Diritto penitenziario di Roma Tre. Ma sui provvedimenti di clemenza Cancellieri tace. Malgrado anche ieri Schifani sia tornato a insistere sul punto ritenendo "inammissibile che in uno Stato di diritto si parli di leggi contra personam", per la ministra l'amnistia è proprio l'ultima ratio. Fonte: <http://www.dirittiglobali.it>

RIGETTATO IL RICORSO DI 44 VFP1 RISULTATI DEL CONCORSO DA ALLIEVO AGENTE.

È dello scorso 15 luglio la sentenza del TAR a favore dell'Amministrazione Penitenziaria che rigetta il ricorso dei 44 concorsisti che parteciparono al concorso per i 170 posti da Allievo Agente di

Polizia Penitenziaria del ruolo maschile e riservato ai VFP1. Subito dopo la sentenza contraria del TAR del Lazio, i 44 VFP1 si sono rivolti alla Corte d'Appello che, a distanza esatta di tre mesi, ha comunque accolto la sentenza del TAR rigettando il loro ricorso. Fonte: Polpen

CUNEO, AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA AGGREDITI.

Due agenti della Polizia Penitenziaria del carcere di Cuneo sono stati aggrediti da un detenuto. I due agenti sono stati mendicati al Pronto soccorso dell'ospedale di Cuneo. A colpirla, pare per futili



motivi, sarebbe stato un detenuto di origine straniera.

Per i colleghi aggrediti esprimiamo vicinanza e solidarietà ricordando che nei primi sei mesi del 2013 nelle carceri italiane ci sono stati 18 suicidi, 545 tentati suicidi sventati dalla Polizia Penitenziaria, 3.287 atti di autolesionismo, 1.880 colluttazioni e 468 ferimenti. Cifre preoccupanti che dovrebbero far comprendere in quali critiche situazioni lavorano ogni giorno i poliziotti penitenziari". Fonte: articoli.



strazione Penitenziaria che rigetta il ricorso dei 44 concorsisti che parteciparono al concorso per i 170 posti da Allievo Agente di



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

TERMINATI I CORSI DI AUTODIFESA PER I FORMATORI DEL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA

Dal 14 al 17 Ottobre alla SFAPP di Roma sono stati convocati tutti gli istruttori M.G.A. della Polizia Penitenziaria d'Italia per aggiornarsi sul metodo e per essere

di "ricevere e detenere capi di abbigliamento ed accessori particolarmente costosi e di tipo lussuoso".

Per la Suprema Corte, "non può non riconoscersi che il vestiario che solo un boss può permettersi, che lo ha contraddistinto in libertà e che un mero affiliato non si sarebbe arditto mai di indossare (per rispettare le ineludibili gerarchie interne) costituirebbe motivo di distinzioni, vessaggi, ossequi o invidie e simili gravi turbative, ben pericolose per l'ordine e la sicurezza, quanto meno interne".



ancor più preparati alla formazione del Personale. L'adozione del Metodo Globale Autodifesa FIJLKAM da parte del Ministero della Giustizia risale ormai a 9 anni fa ed è divenuto una realtà consolidata nell'ambito dell'organizzazione penitenziaria e dei corsi per il Personale in servizio e di nuova immissione nei più diversi ruoli.

SENTENZA CASSAZIONE: NIENDE ABITI E OGGETTI DI LUSO PER I DETENUTI

No categorico ad abiti e oggetti di lusso per i detenuti sottoposti al regime di carcere duro. La prima sezione penale della Cassazione ha annullato senza rinvio un'ordinanza del magistrato di sorveglianza di Reggio Emilia, il quale aveva accolto il reclamo di un detenuto inerente al divieto

La Cassazione, che ha così accolto il ricorso presentato dalla procura reggiana contro la decisione del magistrato di sorveglianza, rileva che "l'adozione di vestiario lussuoso, che sarebbe possibile solo da parte dei detenuti particolarmente facoltosi, non solo altererebbe la tendenziale par condicio che deve pre-

siedere alla condizione carceraria - si legge in una sentenza depositata oggi - che non può sopportare ingiustificate distinzioni nell'esecuzione della pena, ma finirebbe anche per riproporre ed esaltare in ambito carcerario posizioni di predominio, anche in un ben differenziato aspetto esteriore, ricalcato proprio dalle organizzazioni malavitose di provenienza, il che è davvero inammissibile". Fonte: ilrestodelcarlino.it

OPERAZIONE ANTIMAFFIA PER SMANTELLARE UNA MAXI ORGANIZZAZIONE NEL CARCERE DI SASSARI

Diversi quantitativi di droga sarebbero entrati per anni all'interno del carcere di Sassari San Sebastiani dentro maialetti e agnelli cucinati e portati dai familiari ai cari reclusi in cella, ma anche all'interno di pomodori, arance e panini, a portare avanti le indagini è la Direzione Distrettuale Antimafia. A capo della presunta associazione mafiosa ci sarebbe Pino Vandì che avrebbe gestito l'ingresso di droga nell'istituto sassarese fino al 2008. Agli atti dell'inchiesta ci sono i verbali di tre collaboratori di giustizia, oltre Bigella, che descrivono modalità di approvvigionamento e lanciano accuse precise contro tre agenti di Polizia Penitenziaria (Antonio Maria Santucci, Giovanni Battista Calvia e Antonio Del Rio, tutti in congedo) che avrebbero preso ordini dal boss Pino Vandì e in alcuni casi, tra il maggio del 2007

e il settembre del 2008, addirittura portato droga in carcere allo stesso Vandì. "Con cadenza delle consegne di circa due settimane, con quantitativi variabili dai 5 ai 20 grammi di cocaina e di eroina" è riportato nei campi d'imputazione contestati a Del Rio. A luglio di quest'anno per Santucci è caduta l'accusa di concorso esterno nella presunta organizzazione di spacciatori e il Gup di Cagliari Giuseppe Pintori lo ha condannato a due anni di reclusione con la sospensione condizionale della pena, nonostante la richiesta a otto anni di carcere avanzata dal pm Giovanni Porcheddu. Pinna era diventato scrivano sebbene non ne avesse i requisiti, grazie a quell'incarico poteva parlare con chiunque e avere una ampia libertà di movimento all'interno del



carcere e lo divenne «su insistenza di Santucci», secondo la Dda in una delle informative finali agli atti dell'inchiesta. Durante una perquisizione all'ex ispettore era stata sequestrata la lettera di un detenuto che segnalava l'imminente ingresso di droga, grazie alla complicità di Del Rio. Un testimone, un suo collega, racconta di



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

aver ricevuto dallo stesso detenuto almeno dieci lettere che segnalavano flussi di stupefacente. E di averle consegnate a Santucci, come proverebbe la lettera sequestrata. Ma secondo il teste, l'ex comandante non le aveva mai consegnate alla procura. Vandì poteva contare anche su Pietro Saba, conosciuto come il Conte, che aveva la mansione di bibliotecario, Mario Iacono e lo stesso Giuseppe Bigella, "spesini", cioè i reclusi che giravano tra le celle per raccogliere le richieste di acquisto al sopravvito, Mario Salvatore Sanna e Antonio Pilo (lavoranti in cucina) e infine Salvatore Mulas e Giampaolo Vacca (lavoranti in lavanderia). Secondo la Dda, gli uomini di Vandì potevano circolare liberamente tra i vari bracci, ricevere le ordinazioni e consegnare la droga. Con la complicità di chi avrebbe dovuto vigilare.

GENOVA: 4 AGENTI INTOSSICATI A PONTEDECIMO

Due giorni fa nella sezione maschile del carcere genovese di



Pontedecimo un detenuto del primo piano ha dato fuoco alle

lenzuola e a un materasso di spugna, forse come forma di protesta.

Il personale della polizia Penitenziaria è intervenuto per spegnere l'incendio e salvare l'uomo, un cittadino straniero: nelle operazioni sono rimasti intossicati quattro agenti, tre con una prognosi di 5 giorni, il quarto con una prognosi di otto; il detenuto è stato portato in ospedale per accertamenti. Fonte: ilsecoloxix

LECCE: ARRESTATA DONNA DALLA POLIZIA PENITENZIARIA MENTRE CONSEGNAVA DROGA AL MARITO DETENUTO.

Una 53enne di nazionalità spagnola, ma residente a Veglie, si è recata in carcere, ma è finita ai domiciliari. AngelCinofilli 1-3a Robles, moglie di A.T., un detenuto vegliese, ha raggiunto l'istituto penitenziario di Borgo San Nicola, dove è stata però scoperta con un involucro contenente cocaina, assieme a una confezione di compresse, quasi certamente psicofarmaci o sostanze derivanti dagli oppiacei. La merce era destinata al coniuge ma gli agenti di Polizia Penitenziaria di Lecce, coordinati dal commissario Riccardo Secci, hanno fermato la responsabile. Da tempo, la coppia di coniugi era sotto la stretta sorveglianza del personale del carcere.

La donna, tempo addietro, era stata sorpresa e deferita all'autorità giudiziaria per aver tentato di introdurre, all'interno della strut-

tura penitenziaria, un flacone contenente metadone. Questa volta, le unità cinofile non le hanno però lasciato scampo e hanno segnalato la presenza di sostanze illecite. Al momento del colloquio con il marito, inoltre, agli agenti non è sfuggito un altro movimento sospetto: con fare repentino, ha ceduto al detenuto un oggetto, estratto dalle tasche di una giacca. Dai controlli eseguiti al termine dell'incontro, i poliziotti hanno rinvenuto il materiale su A.T., il quale lo aveva nascosto in una piega ricavata dagli slip.

Per l'uomo è scattata la denuncia, per la consorte, invece, l'arresto in flagranza di reato con l'accusa di detenzione ai fini spaccio di droga, in ambiente carcerario, su disposizione del pm di turno, Giu-



seppe Capoccia. Ulteriori controlli eseguiti in casa della 53enne, inoltre, hanno consentito il rinvenimento e il sequestro di una modica quantità di hashish, munizioni pe fucile, armi bianche, bilancini di precisione e soprattutto documenti che confermerebbero il reiterato tentativo dei coniugi di introdurre sostanze stupefacenti.

Fonte: lecceprima

MATERA, POLIZIOTTI PENITENZIARI SI RIBALTANO CON L'AUTO DOPO LA RONDA ESTERNA

Sono rimasti feriti gravemente due assistenti capo del corpo della Polizia Penitenziaria in servizio nell'auto predisposta per la ronda esterna di civile conduzione a noleggio.

L'autista a causa della strada resa scivolosa dalla pioggia, e dal tracciato insidiato, ha perso l'equilibrio in curva capovolgendosi.

I due agenti sono stati soccorsi immediatamente sul posto, raggiunti dai colleghi di servizio interno che smontavano sotto la piog-



gia battente. I due poliziotti penitenziari sono stati ricoverati d'urgenza e hanno riportato ferite multiple e lesioni su tutto il corpo, al viso e riportato un trauma cranico.

Si tratta di due appartenenti al Corpo con quasi vent'anni di servizio di polizia con una età tra i 40/45 anni entrambi sposati con figli. Fonte: nuovadelsud



BOLZANO, SOSPESA LA PROTESTA DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

La Polizia Penitenziaria in servizio a Bolzano informano che, a seguito dell'incontro avuto con il provveditore per le carceri del Nord Est Pietro Buffa, hanno deciso di sospendere la protesta degli agenti di Polizia Penitenziaria. "Stanno rientrando in queste



ore alcuni colleghi distaccati e altri ne arriveranno nei prossimi giorni per un totale di 5 o 6 agenti". "Certo non sono molti, ma ogni goccia per noi è importante specie adesso che arrivano le feste natalizie. Oltre al rientro di personale distaccati, è stato annunciato che ci saranno miglioramenti nel servizio per ridurre la tensione lavorativa. Ci saranno degli uffici nelle sezioni - dice ancora il documento - dove gli agenti della polizia penitenziaria saranno messi al riparo dagli sguardi e dagli spifferi e dove avranno finalmente a disposizione un bagno".

DETENUTO TENTA IL SUICIDIO. LA POLIZIA PENITENZIARIA EVITA UNA TRAGEDIA IN

CARCERE

Negli ultimi due mesi 4 detenuti hanno provato a togliersi la vita in cella.

Ancora un tentato suicidio nel carcere lucchese, l'altro giorno un detenuto straniero ristretto alla terza sezione, ha tentato di impiccarsi nella propria cella. Solo grazie all'intervento del Personale di Polizia Penitenziaria è stato evitato il peggio.

Il detenuto è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Lucca per accertamenti clinici.

Negli ultimi due mesi 4 detenuti hanno tentato il suicidio nel carcere lucchese. È solo grazie alla professionalità della polizia penitenziaria che nonostante si senta

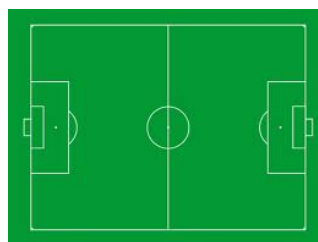


abbandonata dai vertici della Direzione locale e dall'amministrazione regionale continua la propria attività con abnegazione e sacrificio.

NOVARA, ALLA POLIZIA PENITENZIARIA IL PRIMO TORNEO EUROPEO INTERFORZE DI CALCIO

Si è concluso il primo Torneo Europeo Interforze di Calcio a 8 - Città di Novara, organizzato dall'Associazione Fiamme Az-

zurre del Corpo di Polizia Penitenziaria in quiescenza in collaborazione con l'Associazione Gemellaggi di Novara. La formazione della Polizia Penitenziaria, capitana dal Assistente Capo Vincenzo Cimmarusti, si è aggiudicata il torneo nella finale contro la formazione dei Vigili del Fuoco con il punteggio di 1-0. Il Torneo disputato sabato scorso presso il Centro Sportivo di Novarello è stato animato dalla passione per lo



sport e dall'orgoglio di appartenere alle Forze Armate che fanno dell'impegno verso il prossimo il loro credo. Alla manifestazione hanno partecipato dieci squadre: Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Penitenziaria, Comando Aeroporto di Cameri, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Municipale di Novara, Vigili del Fuoco, Aquile Azzurre, IPA (International Police Association) di Bologna, Polizia di Chalon-Sur-Saône (Francia).

Tra i numerosi ospiti presenti alle gare finali vi era anche il Vice Prefetto, Dott. Baldino, il Direttore della Casa Circondariale di Novara, Dott.ssa Rosalia Marino e il Comandante di Reparto, Comm. Capo Rocco Macri, l'Assessore allo Sport di Novara, Giovanni

Agnesina, e Maria Rosa Fagnoni (ATL di Novara) che hanno rivolto il proprio apprezzamento agli organizzatori ed agli atleti partecipanti per il risultato entusiasmante ottenuto, nonostante la manifestazione fosse alla sua prima edizione.

QUO PROCESSO, APPROVATA LA DIRETTIVA EUROPEA SUL DIRITTO DI DIFESA PER GLI ACCUSATI IN QUALUNQUE STATO MEMBRO SI TROVINO.

Conquistata un'altra tappa fondamentale nella tabella di marcia stabilita dall'Unione europea in favore del rafforzamento dei diritti procedurali di indagati o imputati in procedimenti penali. A breve infatti sarà pubblicata la direttiva approvata lo scorso 7 ottobre dai 28 Ministri della Giustizia dell'U-



nione europea sul diritto di difesa per i sospettati e gli accusati in qualunque Stato membro si trovino. Il nuovo provvedimento, si ricorda, costituisce l'ulteriore tassello integrante una strategia



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

legislativa globale volta a garantire un nucleo minimo di diritti processuali nei procedimenti penali nell'Unione europea. Le iniziative già intraprese in questa direzione sono la direttiva 2010/64/UE, del 20 ottobre 2010, sul diritto

all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali che dovrà essere recepita entro il 27 ottobre prossimo, e la direttiva nota come «Lettera dei diritti» (2012/13/UE) da recepirsi entro il 2 giugno 2014.

Queste le nuove principali garanzie-chiave:

a) l'accesso ad un avvocato ("di persona") per garantire non solo che gli indagati siano consapevoli dei propri diritti, ma anche che tali diritti non siano violati attraverso maltrattamenti o comportamenti intimidatori da parte della polizia;

b) l'accesso ad un avvocato deve essere fornito il prima possibile; al più tardi, al momento dell'arresto;

c) le comunicazioni confidenziali con l'avvocato devono essere sufficientemente tutelate;

d) l'assistenza legale deve essere resa disponibile sia nello Stato di emissione che in quello di esecuzione per coloro che sono ricercati sulla base di un mandato di arresto europeo;

e) la presenza dell'avvocato è prevista dall'interrogatorio alla sentenza e deve essere verbalizzata, oltre che negli interrogatori, anche nel corso dei riconosci-

menti, dei confronti e durante la ricostruzione della scena del crimine;

f) il diritto di comunicare di persona con autorità consolari in caso di arresto;

g) il diritto di comunicare al più presto con una persona indicata dall'accusato (ad esempio, un parente o il datore di lavoro), per informarla dell'arresto.

La direttiva creerà obblighi in capo agli Stati membri che, una volta implementati (il termine previsto per l'adeguamento è di 3 anni) potranno essere fatti valere dinanzi alle autorità giurisdizionali degli Stati membri. La Corte di giustizia europea costituirà il mezzo di ricorso in caso di mancato rispetto e ciò, congiuntamente al potere della Commissione di promuovere procedimenti di infrazione contro gli Stati membri, costituirà un forte incentivo affinché questi ultimi rispettino i propri obblighi derivanti dal nuovo provvedimento.

35 PROSSIMI RAGIONIERI NEL CARCERE DI PESCARA

È iniziato oggi il percorso che porterà 35 detenuti della Casa Circondariale di Pescara a divenire Ragionieri diplomati. La struttura penitenziaria ha aderito al progetto Sirio, portato avanti da 18 anni dall'istituto tecnico Aterno-Manthone, ed ieri è avvenuta la celebrazione della cerimonia di consegna dei computer e del materiale didattico neces-

sario per i percorsi formativi. "Quella che forniamo ai nostri detenuti - ha affermato il Direttore del Carcere pescarese Franco Pettinelli - è una scuola di vita



perché ci rivolgiamo a persone che hanno sbagliato e ora stanno scontando una pena per gli errori commessi, ma evidentemente vogliono reinserirsi nella società. In sei anni che sono a Pescara questa è l'iniziativa che ha visto il maggior numero di partecipanti". "La scuola è importante - ha aggiunto il provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Bruna Brunetti - perché la cultura è anche acquisizione di valori, nonché un modo per stare insieme".

TRIESTE, NESSUNA TOMESSA VIGILANZA DA PARTE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA PER IL SUICIDIO DEL DETENUTO

Come s'aprirà, così poi pure si chiuderà. Questione di ore e, nel

momento in cui verrà depositata dalla Polizia penitenziaria la relativa segnalazione, in Procura ci sarà un fascicolo sulla morte in cella di un detenuto. Ma si tratterà di un atto dovuto. Destinato, in tutta probabilità, ad essere archiviato a stretto giro come un cosiddetto "modello 45", quello del



"registro degli atti non costituenti notizia di reato". Antonio Miggiani - il pubblico ministero che giovedì mattina ha fatto un lungo sopralluogo nel carcere del Coroneo non appena gli è stato comunicato che un detenuto si era tolto la vita - non avrebbe in effetti ravvisato, nel corso dei suoi accertamenti, gli estremi di un'eventuale responsabilità colposa per omissione di vigilanza a carico della Polizia penitenziaria e, più in generale, dei vertici della casa circondariale triestina.



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

SAVONA: NUOVO CARCERE IN CITTÀ O A CAIRO MONTENOTTE, PURCHÉ VENGA REALIZZATO AL PIÙ PRESTO

L'ex convento medievale di Sant'Agostino continua ad ospitare il doppio dei detenuti previsti. La vicenda del carcere di Sant'Agostino è stata affrontata ieri in Regione nell'ambito di un vertice cui hanno preso parte i Comuni di Savona e Cairo Montenotte. Un incontro che è servito a fare il punto sulle condizioni disumane in cui si trovano i detenuti delle carceri liguri. Il problema riguarda Savona ma anche e soprattutto Marassi, dove mediamente sono ospitati il doppio dei detenuti ammessi. Il sovraffolla-

evitare che l'Italia venga punita dalle sanzioni dell'Unione europea. Il sovraffollamento delle carceri, infatti, rende inumane le condizioni in cui i detenuti scontano la pena, facendo venire meno la funzione di rieducazione e recupero che sta alla base della concezione moderna delle pene detentive. Le condizioni del carcere di Sant'Agostino sono note da decenni e per questo erano stati presi in esame progetti per la costruzione di nuove strutture. Il Comune aveva messo a disposizione le colline di Passeggi e Albamare e l'ex Maltmetron. Il ministero aveva scelto Passeggi ma dopo aver stanziato circa 40 milioni, il progetto era naufragato per le difficoltà di realizzare opere di urbanizzazione. Nel frattempo i Comuni di Cairo e Cengio hanno offerto la propria disponibilità ad ospitare il carcere. "La Regione ha voluto fare il punto della situazione - ha detto l'assessore di Savona Jorg Costantino dopo la riunione - . Noi abbiamo ribadito la nostra disponibilità sia per l'ipotesi Passeggi, sia per altre soluzioni che vedano il trasferimento in Valbormida. L'importante è che il problema venga affrontato e risolto una volta per tutte". La Regione affronterà il tema con il governo ma difficilmente si troveranno soluzioni strutturali in tempi rapidi. Per evitare le sanzioni dell'Unione, resta in campo solo la soluzione politica.



mento delle carceri è un tema "caldo" anche a livello nazionale, con il presidente Napolitano che ha invitato il Parlamento a prendere in considerazione le ipotesi di amnistia o indulto per ridurre la popolazione carceraria ed



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it